

trentadue 32

L'ecoapuano

Appello

Per un nuovo fronte culturale

Siamo sempre più preoccupati di fronte alla crescita delle destre che sta verificandosi in Europa e in Italia: dalla Francia, dove i sondaggi danno come probabile la vittoria di Marina Le Pen alle prossime elezioni, alla Slovacchia dove si è insediato un nuovo Presidente che ha fatto dell'odio sociale, in particolare contro i Rom, il collante della sua base elettorale. Analoga la situazione in Ungheria. In Italia, i militanti di Casa Pound si dichiarano ormai esplicitamente fascisti, sia pure del terzo millennio, nonostante l'apologia del fascismo in questo Paese rappresenti ancora un reato, e si permettono di manifestare e occupare piazze e luoghi delle istituzioni, ricorrendo anche alla violenza.

Di fronte a questo stato di cose, che evoca sempre più ricordi del '21 e l'inerzia dei democratici di allora nei confronti dello squadristo, le forze democratiche si dimostrano incapaci di reagire e persino di parlare e prendere posizione. A questa debolezza democratica, l'Anpi e la Fiap, Partigiani della Costituzione, intendono reagire con determinazione e si rivolgono a tutti i democratici e alle forze politiche democratiche per chiedere che prendano posizione e intervengano attivamente e con forza contro questa pericolosa deriva antidemocratica e anticostituzionale.

Occorre reagire, aprendo un nuovo fronte, sul piano del diritto, della cultura, dell'impegno politico, della mobilitazione democratica e popolare antifascista e del coinvolgimento dei giovani per contrastare le menzogne e le falsità che le forze antidemocratiche ed eversive "vomitano" quotidianamente col proposito di infangare la storia della lotta al fascismo e della Resistenza, da cui è nata la nostra Costituzione.

Da questo punto di vista ci sembra un ulteriore segnale negativo la recente assegnazione del "Premio letterario Acqui" - nato per conservare la Memoria e onorare la Resistenza ai nazisti da parte dei militari di Cefalonia (tra i sopravvissuti ci fu anche il nostro concittadino, Werter Cacciatori che, per questo, fu insignito di Medaglia d'oro al Valor Militare) - a un romanzo "storico" in cui si sostiene che i fratelli Cervi vennero trucidati dai fascisti perchè abbandonati e isolati dai comunisti che li avrebbero accusati di essere anarchici.

Ognuno è libero di sostenere le opinioni, ma c'è a questo un limite se le opinioni diventano falsità, che oltretutto consentono a qualcuno di essere premiato con il patrocinio della Presidenza della Repubblica; per questo invitiamo il Presidente Napolitano a intervenire senza possibilità di equivoci e a interrompere qualsiasi rapporto con questo premio.

Anpi Carrara - Fiap Massa Carrara - Lidia Menapace - Massimo Recchioni - Romano Luperini - Beppe Corlito - Raul Moredenti - Francesco Mandarano - Daniele Maffione - Saverio Ferrari



10 aprile 2014

Bivio tra Fosdinovo e Campocecina

Inaugurazione del monumento

alle

Brigate Partigiane

A.N.P.I. e F.I.A.P.

Estrema destra

Sempre xenofoba, razzista, intollerante

tra albe dorate e forconi, neofascismi e postnazismi

Saverio Ferrari

I confini dell'estrema destra in Italia risultano assai labili e incerti almeno dal 1993, da quando Silvio Berlusconi si schierò a fianco dell'allora segretario missino Gianfranco Fini candidatosi a sindaco di Roma. Per averne un'idea basterebbe guardare agli schieramenti elettorali. Si arrivò addirittura nelle elezioni politiche del 2006 a un sistema di alleanze del centro-destra che dall'Udc di Marco Pollini arrivava a comprendere la Fiamma tricolore di Luca Romagnoli, passando per Alternativa sociale di Alessandra Mussolini, con al proprio interno Forza nuova. Non un caso isolato.

Così è stato più volte anche per le elezioni amministrative sia a livello regionale sia comunale. Un continuo mescolarsi, con aree e componenti dichiaratamente nostalgiche del fascismo, collocatesi per altro anche direttamente all'interno di Alleanza nazionale, prima, di Forza Italia e del Pdl, poi, come della Lega. Un tratto caratteristico delle destre italiane in nulla assimilabili a quelle conservatrici europee.

Detto questo il quadro attuale delle formazioni dell'estrema destra, pur assai variegato, potrebbe essere ricondotto a due diverse aree: una più classica, si potrebbe dire di stampo politico-istituzionale, e una seconda con esplicite connotazioni antisistema.

Gli istituzionali

Nell'area politico-istituzionale, due, al momento, sono i poli che in competizione fra loro si stanno contendendo l'eredità di Alleanza nazionale.

Da un lato i Fratelli d'Italia di Giorgia Meloni, Ignazio La Russa e Guido Crosetto, con la recente aggiunta dell'ex sindaco di Roma Gianni Alemanno, che insieme hanno costituito Officina per l'Italia, dall'altro La Destra di Francesco Storace postasi a capo di uno schieramento assai composito (Movimento per l'Alleanza nazionale) che spazia dall'ex ministro delle Risorse agricole Adriana Poli Bortone, all'ex capogruppo di An al Senato Domenico Nania, al nipote di Pinuccio Tatarella, Fabrizio, passando per i residui di Futuro e libertà e della Fiamma tricolore (che ha appena assorbito pezzi di Alba dorate Italia). Siamo nel campo dei nostalgici di Alleanza nazionale e ancor prima dell'Msi.

L'ipotesi di fondo sarebbe quella di provare a riprendersi, almeno in parte, lo spazio elettorale di un tempo.

La posta in gioco fra i due contendenti non verte unicamente sulla leadership, ma in misura rilevante sui diritti di proprietà del consistente patrimonio di An, svariati immobili e conti correnti milionari, riversati allo scioglimento, nella fondazione omonima e mai transitati nel PdL. Un fondo gigantesco derivante in primis dalle vecchie proprietà missine, frutto a volte di generose donazioni provenienti dalla vecchia nobiltà nera italiana.

Ad aggiudicarsi il primo round sono stati i Fratelli d'Italia che, in maggioranza nella fondazione, si sono anche appropriati della titolarità del vecchio simbolo da esibire nelle prossime elezioni europee.

Con ogni probabilità, tra contestazioni e ricorsi, il tutto proseguirà in qualche aula di tribunale.

Casa Pound e Forza nuova

Diversa è invece la natura della competizione in corso sull'altro versante dell'estrema destra italiana, quello senza alcuna speranza elettorale (a partire dalle europee), ma che ama presentarsi con un profilo «rivoluzionario» e «antagonista». Anche qui due le sigle a contendersi il medesimo spazio: Forza nuova e Casa Pound.

Segue a pag

Massa - Iniziativa Anffas fino al 16 febbraio

Riandare a quella storia "non si tratta di uno sguardo pietoso sul passato, ma di uno specchio scomodo in cui riflettersi per riflettere sul presente e sul futuro... Forse appare impropriamente esagerato fare dei paralleli tra allora e oggi, ma ciò su cui stiamo riflettendo sono elementi sottili, come sottile è la depersonalizzazione collettiva per cui diventa normale non reagire e farsi i fatti propri".
(Mario Paolini, Ausmerzen, Ed. Einaudi, pp. 160 e 171)

con il patrocinio di




REGIONE
TOSCANA



IN COLLABORAZIONE CON
CESVOT
CENTRO EMILIA ROMAGNA

presenta

**Perché non accada mai più
RICORDIAMO**

MASSA
(RIFUGIO ANTIAEREO - MARTANA)
DAL 3 AL 16 FEBBRAIO
9.30 - 12.30 e 16 - 18.30

Info e prenotazioni per visite guidate
Tel-fax 0585841444/0585845277
info@anffasms.it

a cura dell'associazione regionale
Anffas onlus dell'Emilia Romagna

Allestimento a cura di
Anffas Onlus di Massa Carrara
in collaborazione con
Comune di Massa
Liceo Artistico "F.Palma"

Voi, imparate a vedere
piuttosto che restare
solo meravigliati.
Il grembo che ha partorito
la bestia immonda
è ancora fecondo.

(da La resistibile asomma di Arturo Ui
di Bertold Brecht)

Fel 1939 Hitler diede il via
al programma di autanemia
delle persone disabili: in codice ARIEN 54.
In realtà fu lo sterminio di 300mila bambini

Estrema destra. Sempre xenofoba, razzista da pag.

Più di uno comunque i tratti in comune, più di quanto si pensi, a partire dal modello individuato nel primo movimento fascista del 1919-1920.

Da qui l'idea delle «minoranze attive» come possibili protagoniste della storia (una storia magari da forzare con l'uso della violenza), l'avversione alla democrazia e alle istituzioni parlamentari, l'intransigenza, i comportamenti «trasgressivi» e «futuristi», una sorta di identità antiborghese, ma anche il culto della giovinezza.

Diverso è semmai il modo di ridefinire il tutto nel presente. Più rozzo e di tipo organizzativistico il tentativo messo in atto da Forza nuova, più attento alle suggestioni culturali quello di Casa Pound.

Forza nuova ha cercato in questi ultimi anni, con pochissimi successi, di relazionarsi perfino con movimenti e proteste sociali, provando, tra l'altro, anche a entrare nel comitato a sostegno del referendum per l'acqua pubblica e addirittura nelle lotte del movimento No-Tav, venendo sempre respinta.

L'unico vero risultato è stata, prima, una marginale presenza, due anni or sono, nell'originario movimento dei Forconi, quindi una partecipazione alle mobilitazioni del dicembre scorso, finite con una rottura: da una parte Forza nuova con il leader siciliano Mariano Ferro, dall'altra il resto del comitato promotore con Casa Pound. Il fiasco della manifestazione nazionale indetta a Roma per il 18 dicembre ha per il momento raffreddato gli animi.

La Lega della terra

Dal canto suo Forza nuova, puntando sempre a un riscontro di tipo movimentistico, ha anche dato vita alla cosiddetta Lega della terra, null'altro che un'associazione collaterale, guidata dall'ex coordinatore di Pavia del partitino di Roberto Fiore, Daniele Spairani.

O piano per l'agricoltura che è stato alla fine elaborato dalla Lega della terra è stato denominato «Piano Fenice», dal simbolo della Fenice, sempre caro a tutti i neofascisti, significativamente già utilizzato dai colonnelli golpisti in Grecia nel 1967, raffigurante il mitico uccello che «rina-

sce dalle proprie ceneri».

Lega della Terra, guarda caso, è la traduzione letterale di Landbund, dal nome del partito agrario tedesco che avversò la Repubblica democratica di Weimar e successivamente sostenne il Partito Nazionalsocialista (ossia Hitler) alle elezioni tedesche del 1933.

Vale la pena ricordare che il nazismo ebbe fra i suoi miti anche quello della ruralità, basato sul principio dei legami fra Sangue e Suolo, Blut und Bund.

Walther Darré, il teorico di questa «ecologia razzista» viene così oggi riscoperto da Forza nuova. Sembrerebbe sia la Sicilia territorio ove Forza nuova intenderebbe in questo momento concentrare i propri sforzi

«Fuori gli immigrati»

Casa Pound, invece, dopo le cocenti sconfitte elettorali del febbraio scorso, in particolare nel Lazio e a Roma (poco meno dello 0,8%), dove puntava a un risultato significativo, se non l'elezione di un proprio rappresentante in Campidoglio, ha virato recentemente con decisione verso lidi ancora più radicali.

Due gli avvenimenti: un incontro ufficiale a Roma con una delegazione di Alba dorata greca e l'immersione nel movimento dei Forconi partito il 9 dicembre.

Riguardo all'incontro con Alba dorata va rilevato come l'iniziativa nel dicembre scorso sia stata preparata in pompa magna con l'affissione di migliaia di manifesti nella Capitale e che da parte del vicepresidente di Casa Pound Andrea Antonini (150 i presenti nella sede centrale di via Napoleone III) si sia sottolineata la condivisione in toto del «programma politico di Alba dorata». Programma che al primo punto, come è stato detto nell'incontro dallo stesso Apostolos Gkletsos del comitato centrale di Alba dorata, recita senza equivoci: «Fuori gli immigrati!».

Ancora qualche mese fa Alba dorata aveva cercato un rapporto politico con Casa Pound, assai tentennante, a differenza di Forza nuova, ad allacciare una relazione dato il profilo neonazista dell'interlocutore greco. Ora sembrerebbe che non vi siano più difficoltà. Uno scenario nuovo.

Lo sterminio nazista delle bocche "inutili": malati, handicappati, emarginati, sofferenti psichici

Il programma di eutanasia delle persone disabili nacque molto tempo prima dei campi di sterminio, di essi fu una sorta di mostruosa prova generale. Per i disabili furono inventate le camere a gas, i disabili furono le prime cavie dei barbari esperimenti medici su esseri umani, per i disabili furono messi a punto i macabri rituali delle camere a gas camuffate da docce, della spoliazione dei condannati, del recupero dei loro effetti personali, dell'estrazione dei denti d'oro dai cadaveri.



La particolare connotazione di questo sterminio: per le basi scientifiche da cui partì, per la sua accurata preparazione attraverso anni di martellante propaganda, per la tipologia dei suoi esecutori (non fanatiche SS, ma medici ed infermieri trasformati in aguzzini dei loro pazienti), pone domande inquietanti sul presente e sul futuro e spinge ad una approfondita riflessione sui grandi temi che da sempre accompagnano la convivenza umana.

Proponendo questa mostra Antfas (Associazione di famiglie di persone con disabilità intellettiva e/o relazionale) intende onorare la memoria di quelle vittime innocenti e stimolare una riflessione sulle motivazioni culturali, scientifiche, politiche ed economiche che portarono prima alla sterilizzazione, poi all'uccisione dei disabili nella Germania nazista.



Presentazione:

11 Gennaio 2014 ore 16,30
Aula Magna liceo Artistico F. Palma
Massa

Inaugurazione:

03 Febbraio 2014 ore 10
Rifugio antiaereo, ingresso porta Martana



Storia, errori e revisionismo

La revisione è sicuramente il metodo dello storico, del ricercatore, ed è ben venuta.

Il revisionismo, invece no, proprio in quanto "ismo". Perché sottintende alla base un preconcetto, o meglio un obiettivo al quale fa sottostare la ricerca. Sicuramente il distinguo è difficile, e per esso è anche pericoloso porsi nella posizione di giudice. Si finisce per passare per illiberali, prevaricatori, totalitari. Ma certi paletti bisognerà pur affermarli e rivendicarli, altrimenti si rischia di confrontarci su una terra di nessuno, mentre i confini sono ben delineati (il rimando è alla Costituzione) e ricordarli dovrebbe essere cosa accettata da tutte le parti.

Il nostro paese sconta in questo senso un deficit di memoria cosa molto grave per la quale la colpa è di tanti, non solo di quelli che l'attaccano o la negano, ma anche di quelli che non l'hanno difesa in modo proprio.

La prima cosa che così viene dimenticata è che l'antifascismo è un valore fondante il nostro sistema democratico, ed in più un valore attuale.

La paura verso i prodotti revisionistici di un certo tipo sta proprio nel considerare che alla loro base ci stia questo fine. È una paura ridicola? Io non credo. Recentemente il Premio Aqi è stato vinto dal libro *La notte dei fratelli Cervi* di Dario Fertilio, un romanzo nel quale ritorna l'argomento di un contrasto tra PCI i

Cervi perché troppo autonomi e ingovernabili, un tema già dibattuto in ambito storiografico. Questi i termini del caso.

Ne è nata una diatriba giornalistica nella quale emerge soprattutto l'accusa generica e rituale alla sinistra di difendere la sola resistenza rossa del PCI, altro tema per altro a lungo dibattuto tanto che sempre in ambito storiografico questa impostazione è riconosciuta legata ad un periodo storico, mentre gli approcci alla Resistenza nel corso di ormai settant'anni, sono stati diversi e molteplici, basti ricordare il tema proprio del Sessantotto della resistenza tradita, sino all'imporsi, con il libro di Pavone del 1991, *Una guerra Civile - Saggio sulla moralità della Resistenza*, di un filone di analisi più comprensiva di soggetti e temi, quali l'apporto dei soldati italiani, le donne, gli eccidi, la guerra ai civili, il sud, etc.

Putroppo tra gli interventi sulla stampa si rilegge con stupore che qualcuno pone in dubbio che l'antifascismo fosse la parte giusta! E qual era allora? Il fascismo? E l'antifascismo allora non è e non deve essere la parte dietro la quale si deve star tutti, almeno tutti coloro che appunto credono nella democrazia?

Insomma questo è il pericolo, il rimettere in discussione tutto.

Il caos è ingigantito poi dagli scopi per i quali la pubblicistica persegue tali temi.

Il fare chiarezza è davvero una passione sentita, o si approfitta invece del filone inaugurato dal "saggio Pansa"? Che parla bene ma razzola male, non potendo nascondersi, se si facesse guidare dall'onestà intellettuale, di star sfruttando un pozzo di petrolio, dichiarandosi con una falsa ingenuità revisionista, con opere che camminano (e se ne approfittano) sul crinale

ambiguo del racconto e della poca documentazione scientifica, ma tutte all'interno di un filone che ha scoperto molto redditizio.

Venendo al romanzo del Premio Aqi io ho sempre ritenuto che ognuno è libero di scrivere ciò che vuole soprattutto se è opera di fantasia e mi sembra che in tal senso vada poi la critica dell'ANPI di Alessandria che non ha contestato il pensiero dell'autore, sia quel che sia, ma il premio attribuitogli e soprattutto l'ente che lo ha dato, che ha criticato per essere venuto meno ai propri compiti istituzionali.

Anni fa come Anpi di Massa e della Versilia contestammo il film di Spike Lee su Sant'Anna di Stazzema, anche a quel tempo segnalammo che l'opera d'arte è insindacabile, ma ci permettiamo di esprimere la nostra preoccupazione che in quel caso, trattandosi di un autore di fama, il messaggio che lasciava addirittura a livello internazionale, e cioè della responsabilità partigiana riguardo alla strage, potesse essere pericoloso e fuorviante.

La denuncia vera che fece l'Anpi in quel caso riguardava però il fatto che il film avesse ricevuto contributi dallo Stato italiano. Questo era inaccettabile. Si era dimostrata superficialità, aggravata dall'essere legata all'immaginario pubblicitario che derivava dal grande autore. Un modo di fare cultura propria della società dell'apparenza che l'antifascismo dovrebbe contrastare proprio in base ai suoi valori. Ma tant'è, questo purtroppo è il livello della nostra memoria anche a livello istituzionale.

Questa a me sembra che sia la stessa preoccupazione dell'ANPI riguardo al premio Aqi, né più né meno.

Massimo Michelucci

Trentadue

Direttore: Marcello Palagi

Redazione: Viale XX
Settembre, Avenza (Ms).
Tel. 320 3684625

E mail: redazione@trentadueonline.it

eco.apuano@virgilio.it
www.trentadueonline.it

Aut. Trib. di Massa n. 399 del
dell'9.9.2008

**Supplemento n° 1, 2014 di
Trentadue a cura dell'Anpi di
Carrara .**

**Foto e vignette sono stete
riprese da internet**

Hanno collaborato: Nando
Sanguinetti; Giorgio Lindi.
Massimo Michelucci,

*Gli articoli di questo giornale
possono essere riprodotti libe-
ramente, purché senza fini di
lucro e con l'indicazione della
fonte.*

**Chiuso in tipografia:
3 - 2 - 2014**



Adesioni all'appello

Massimo Recchioni

L'adesione mia e di Lidia Menapace ci sono. Aspetto la risposta di Davide Conti.

Fatemi sapere se poi lo proponete a Roma ed eventualmente alle firme di NON iscritti, che non sarebbe cattiva cosa...

Lidia Menapace

... sono molto d'accordo con l'appello dell'Anpi di Carrara, aderisco ad esso e lo firmo

Daniele Maffione *

Aderisco all'appello e diffondo. Per conoscenza, vi invito alle letture di quest'altro testo, promosso dalla studiosa triestina Claudia Cernigoy,

sulla vicenda delle foibe.

<http://www.cnj.it/documentazione/IRREDENTE/anpi-cristicchi.htm>

A pugno chiuso!

* Comitato prov. Anpi Napoli, Responsabile giovani e scuola

Romano Luperini

... sottoscrivo l'appello, anche se, per quanto riguarda una opera letteraria, non invocherei la censura. La letteratura non rappresenta mai la verità, per questo Manzoni che voleva scrivere solo cose vere smise di scrivere romanzi dopo i promessi sposi, anzi condannò il suo stesso capolavoro. In letteratura si può fare fantascienza, o parlare, come Dante, di cose che non esistono e di un viaggio nell'aldilà che

non si è fatto. Ma questa mia è una osservazione marginale, è lo spirito del testo che sottoscrivo, l'appello contro il fascismo e l'orrore che fanno parte integrante della nostra civiltà e che si trovano anche dentro di noi e per questo tanto più vanno combattuti. Su questo, magari, posso scrivere due righe nei prossimi giorni.

Beppe Corlito

... sottoscrivo pienamente l'appello come cittadino, come psichiatra e come Presidente della sezione ANPI "Elvio Palazzoli" di Grosseto. Porterò l'appello al direttivo della sezione di questo pomeriggio e poi farò sapere. Lo giro anche al Provinciale dell'ANPI e

all'Istituto Storico della resistenza di Grosseto (ISGREC). Nei prossimi giorni scrivo qualcosa per l'Eco Apuano.

Francesco Mandarano

Il documento va bene però bisogna aggiungere: «Invitiamo infine il Presidente della Repubblica, il Presidente del Senato, il Presidente della Camera dei Deputati, il Ministro della Pubblica Istruzione a togliere immediatamente il loro patrocinio al Premio Acqui Storia.

Invitiamo, inoltre, la Fondazione della Cassa di Risparmio di Alessandria a togliere immediatamente i finanziamenti al Premio Acqui Storia che da premio antifascista è diventata una

rassegna per le forze neofasciste e premia libri che parlano male della Resistenza»

Raul Mordenti

... grazie dell'appello che è molto importante e condivido pienamente. Anche noi a Roma stiamo tentando (come "autoconvocati comunisti", alias "terza mozione al IX Congresso) di fare qualcosa di simile, un "nuovo fronte culturale" (come lo definite) che unisca comunisti con e senza Partito e anche sinceri democratici (cioè NON del PD o di Sel!), dal basso e in modo unitario. E' una cosa talmente importante che se non la fa il nostro Partito, beh, ce la facciamo da soli! ... Noi il 27 faremo un'assemblea unitaria anche per celebrare a

modo nostro l'anniversario del 21 gennaio (fondazione del Partito e 90 della morte di Lenin); dimmi se vuoi che in quella sede io faccia circolare il vostro appello. Il giorno 21 potremo fare una cosa sola e la faremo: portare un corona sulla tomba di Gramsci con una scritta "Le comuniste e i comunisti". Per l'appello, conta senz'altro - se può servire - sulla mia firma, e dimmi se posso e debbo farlo circolare o se invece esso è a base locale e solo ANPI. Ti inviterei a prendere in esame la possibilità di utilizzare "Liberazione online" (i compagni Dino Greco e Romina Vellchi, sempre molto disponibili, che resistono DA SOLI). Teniamoci in contatto...

Luciano Pucciarelli

Un antifascista

E' scomparso Luciano Pucciarelli che è stato, a suo tempo, segretario provinciale della Fgci e poi segretario della Federazione comunista di Massa Carrara. Con lui scomparire un comunista di vecchio stampo, sincero antifascista e convinto difensore della democrazia. La sua morte ha suscitato in me una sincera commozione e rispetto. Anche se, da sempre, ma in particolare con il '68 e dopo, le differenze di posizione, le incomprensioni e le rotture, sono diventate sempre più ampie. Ricordo, in particolare, che gli rimproverai, tra l'altro, in una delle tante polemiche avute con lui, la sua rigida fedeltà a un pur grande personaggio del comunismo italiano, come Giorgio Amendola che in un articolo apparso sull'Unità, aveva definito, con supponenza e incapacità di comprensione di quel che si muoveva nel mondo allora, Che Guevara, "Stratega da farmacia". A Carrara questo determinò l'uscita dalla Fgci, di molti compagni che dettero vita al Gruppo Che Guevara, un'esperienza che, a mio giudizio, travalicò i confini della città e contribuì, allora, al dibattito nazionale tra i marxisti-leninisti. Al di là però delle differenze politiche, a Pucciarelli dobbiamo riconoscere la sua dedizione e impegno totali, disinteressati e coerenti per il suo partito.

Nel tempo, anche se le distanze politiche e ideologiche non sono diminuite, è stato però possibile ritrovarsi assieme nell'Anpi, nel comune impegno antifascista, per la democrazia e per la difesa della Costituzione. Un ultimo saluto, Luciano e che la terra ti sia lieve.



Lettera alla Nazione

Nessuna apologia

Egregio Direttore,

non posso se non ringraziare i responsabili del Premio Acqui Storia per una scelta che mi onora e sulla quale sono ovviamente l'ultimo a poter esprimere un giudizio. ...

In quanto cittadino pratese non sono pertanto insensibile alla "chiamata di correo" che ... mi viene da un concittadino ... Fulvio Castellani, promotore di qualcosa che credo sia destinato – almeno nelle intenzioni – a trasformarsi in azione legale diretta contro i promotori del "Premio letterario Acqui" e, in particolare, contro la sua edizione di quest'anno... Il signor Castellani ha rilevato nelle opere o nei premiati di alcune sezioni di esse, a quanto mi si dice qualcosa a suo giudizio addirittura configurabile come "ricostituzione del Partito Nazionale Fascista". Cosa che, come tutti sanno, è vietata ai sensi della XXIII "disposizione transitoria e finale" della nostra Costituzione.

... presente alla cerimonia di premiazione del 19 ottobre in Acqui, non rilevai per la verità nulla che desse adito a sospettare che vi si stesse commettendo un reato come quello che egli propone di vedervi configurato.

... Ma il partigiano Castellani adduce a conforto della sua tesi per quel che mi riguarda il fatto che, durante le brevi parole che ebbi a pronunciare in ringraziamento per il Premio attribuito, io avrei espresso l'auspicio che una via o una piazza di Firenze fosse dedicata al più presto alla memoria di Giovanni Gentile, il filosofo che a Firenze visse e morì e che svolse in città a mio (e non solo a mio) avviso un ruolo onorevole e meritorio.

... desidero precisare di essere altresì sostenitore della tesi secondo la quale la città di Firenze dovrebbe riservare analogo trattamento anche alla memoria finora purtroppo dimenticata di Giotto Dainelli, geografo ed esploratore, studioso illustre, che fu l'ultimo podestà di Firenze durante la Repubblica Sociale Italiana ... Vorrei aggiungere di non essere per nulla soddisfatto della scarsa pubblica considerazione che Firenze dimostra nei confronti di suoi meritevoli cittadini quali Ottone Rosai e Ardengo Soffici, forse perché anch'essi "fascisti"; mi chiedo altresì se le responsabilità politiche di Alessandro Pavolini siano sufficienti a far dimenticare alla città che egli è nei suoi confronti benemerito per aver avviato iniziative quali il Movimento Forestieri e il Maggio Musicale.

Infine, per quanto riguarda la mia città adottiva, mi sembra del tutto inadeguato il trattamento che Prato riserva alla memoria del "fascista" Curzio Malaparte, che tanto ha contribuito alla sua fama nel mondo.

Franco Cardini

Premio Acqui

Apologia di fascismo

Risposta al premiato Franco Cardini

Quale Pratese Antifascista e legale di Fulvio Castellani, ho il dovere di replicare all'intervento del Prof. Franco Cardini sulla questione del premio Acqui Storia.

Il Prof. Cardini nel suo scritto afferma che egli, presente ad Acqui, il 19 ottobre 2013, alla cerimonia di premiazione dei vincitori del premio, non si è accorto della commissione di alcun reato e tanto meno di quello di costituzione del disciolto partito fascista o di apologia di fascismo.

A tal riguardo replichiamo affermando che il peggior sordo è chi non vuol sentire.

In altri termini, se il Prof. Cardini non si è accorto del clima neofascista che si respirava nel corso della cerimonia dei vincitori del premio Acqui Storia è per il semplice fatto che egli, in quel clima, si trova bene e lo considera, erroneamente, un ambiente "democratico".

A riprova delle nostre affermazioni, raccontiamo i fatti incontestabili, così come si sono verificati, lasciando, poi, alla Magistratura il compito di stabilire se essi costituiscono o meno reato.

Come riportano tutti i comunicati ufficiali, il premio Acqui Storia è "nato nel 1969 per onorare il ricordo della "Divisione Acqui" ed i Caduti di Cefalonia nel settembre 1943".

Per completezza espositiva, ricordiamo che diverse migliaia di soldati Italiani sono stati barbaramente trucidati dai nazisti nel settembre 1943, nell'isola greca di Cefalonia, dopo la resa ai nazisti, contro i quali avevano combattuto, in seguito all'armistizio Italiano con gli alleati dell'8 settembre 1943.

Un eccidio immane, compiuto dall'esercito nazista contro militari Italiani, che avevano lottato eroicamente, seguendo gli ordini del governo Badoglio. Una strage che è una delle tante pagine nere nella storia del nazismo, dal momento che la vita dei militari, dopo la resa, deve essere rispettata.

Questa inaudita ed ingiustificata ferocia ha lasciato un ricordo indelebile nella memoria del popolo Italiano, tanto che in Italia ogni città ed ogni paese ha una sua strada intitolata ai "Caduti di Cefalonia".

Il premio Acqui Storia per tanti anni ha premiato opere pregevoli, che esaltavano il sacrificio dei militari Italiani che in quella circostanza hanno dimostrato il loro spirito di sacrificio, il loro valore ed il loro attaccamento alla Patria.

Diversi Presidenti della Repubblica Italiana hanno individuato nello scontro tra Italiani e nazisti, avvenuto a Cefalonia nel settembre 1943, l'inizio della nostra Resistenza e della nostra Lotta di Liberazione armata contro il nazifascismo, conclusasi vittoriosamente il 25 aprile 1945.

Da questa Lotta di Liberazione e dal suo spirito democratico, come tutti sanno, è sorta la Nostra Carta Costituzionale.

Da quanto sopra esposto, emerge con chiarezza che la memoria della "Divisione Acqui" può essere onorata da persone che condividono gli ideali della Resistenza e della Lotta di Liberazione.

Al contrario, nelle tre giurie del premio Acqui Storia si ritrova il fior fiore del conservatorismo e del neofascismo Italiano. Tutto questo per scelta precisa ed "oculata" del "Responsabile Esecutivo del Premio Acqui Storia Carlo Sburlati".

Tanto per far conoscenza con il "factotum" del premio, diciamo che egli è una persona dichiaratamente di destra, che ha persino scritto un libro sul fascista rumeno Codreanu.

Egregio prof. Cardini, sappia che agli Antifascisti non interessano i meriti intellettuali di Giovanni Gentile, Alessandro Pavolini e via dicendo, ad essi interessa, al contrario, esprimere un giudizio politico su tali persone: sono stati dei servi di Hitler e Mussolini: hanno condotto l'Europa alla tragedia della II° guerra mondiale.

Non meritano alcun monumento, bensì la dannazione eterna della loro memoria!

Francesco Mandarano
Punto Rosso Prato

MANTENIAMO EQUIDISTANZA
TRA RAZZISTI E ANTIRAZZISTI,
SIAMO MODERATI.



L'ultima tentazione razzista *

Oggi in Europa assistiamo a una serie di derive. Si comincia dalle parole, ma poi si può arrivare fino ai forni crematori

Tahar Ben Jelloun

Il razzismo è proprio dell'uomo. È un dato di fatto: tanto vale prenderne atto, impedire che progredisca e combatterlo per legge. Ma non basta. È necessario educare, dimostrare l'assurdità delle sue basi, smontare i suoi meccanismi, non abbassare mai la guardia. In questi ultimi tempi la società francese è percepita come un contesto violentemente razzista, ma in fondo non lo è più di tante altre. Il rifiuto dello straniero, del diverso, di chi è visto come una minaccia per la propria sicurezza è un riflesso universale, che può prendere di mira chiunque. In certi casi questa ripulsa può focalizzarsi su una comunità, ma ciò non vuol dire che le altre non ne saranno colpite. L'esercizio dell'odio non conosce discriminazioni: nessuno può credersi al riparo. Perciò vorrei rassicurare coloro che in Francia incitano a un "razzismo contro i bianchi": chi è rosso dal razzismo non ama nessuno.

Dopo gli ebrei, ha colpito i neri, poi gli arabi; ma a seconda del tempo e del luogo, potrebbe arrivare anche il turno dei bianchi. Dipende da dove allignano il malessere e i contrasti covati nel proprio intimo, che per placarsi hanno bisogno di un capro espiatorio. L'antisemita prova un gusto particolare nello stigmatizzare l'ebreo, una figura che lo ossessiona, lo disturba e a volte lo affascina; e questo godimento porta a un desiderio violento di sterminio. Tra tutti i razzismi, quello antisemita è stato il più sanguinoso, ma non ha guarito il mondo dal desiderio di altre stragi.



noso, ma non ha guarito il mondo dal desiderio di altre stragi.

Oggi in Europa assistiamo a una serie di derive gravissime. Perché il razzismo incomincia dalle parole, ma può portare fino ai forni crematori. Dire di una donna che assomiglia a una scimmia è solo l'inizio. Se li lasciamo fare, passeranno facilmente dagli insulti ai pestaggi, alle torture (come nel caso del giovane Ilan Halimi) e all'omicidio. Per questo è importante ricordare che non esistono forme di razzismo light o decaffeinato. Bene ha fatto Christiane Taubira a deplorare che nessun dirigente politico abbia levato la propria voce contro il razzismo di cui è stata vittima. Recentemente in Italia un'esponente del governo ha dovuto sopportare un trattamento analogo: la ministra dell'integrazione Cécile Kyenge, originaria del Congo (Kinshasa) è stata insultata da alcuni eletti della Lega Nord, noti per il loro attaccamento alle idee razziste. Anche nel mondo del calcio, giocatori di pelle nera sono stati bersaglio di un razzismo inveterato. Quando un capo di governo si è permesso di far ridere il suo pubblico parlando dell'"abbronzatura di Obama", ha aperto le cateratte, dando un segnale a coloro che prima non avrebbero osato esprimersi apertamente, e incoraggiandoli a coltivare e a dare libero sfogo alle loro idee nauseabonde. Molti italiani dalla memoria corta dovrebbero ricordare i tempi in cui l'indigenza li spingeva a emigrare nel Sud della Francia, dov'erano accolti con disprezzo e insultati. Nel 1930 vi furono a Nizza vere e proprie battaglie contro gli italiani, accusati di essere venuti "a togliere il lavoro ai francesi". La crisi economica non è una scusante, ma ha forse un ruolo di acceleratore; è un pretesto per rintanarsi nell'ignoranza e crogiolarsi nel comodo rifugio dei pregiudizi.

Il fatto che l'Europa abbia perso a poco a poco il suo posto preponderante nel mondo, non solo sul piano economico ma anche su quello culturale, favorisce un'acredine suscettibile di trasformarsi in disprezzo per tutto ciò che è diverso. La Spagna non ha ancora risanato i propri rapporti con l'islam; qui gli immigrati prove-

nienti dal Maghreb sono chiamati "mauros", termine consapevolmente spregiativo, che ricorda i tristi eventi dell'Inquisizione. E la crisi economica certo non migliora le cose. Chi la subisce diffida sempre di chi è ancora più povero e più straniero. Il razzismo è dunque un facile ripiego davanti alle prove della vita. Bisogna pur trovare un colpevole: prima era l'ebreo, ora è il musulmano. Se è vero che il razzismo è sempre esistito, oggi non mancano i politici che lo usano al servizio dei loro interessi di bottega. È molto più facile incitare all'odio verso lo straniero che esortare al rispetto per il diverso. L'uomo ha tendenza a lasciarsi trascinare verso gli istinti più bassi, soprattutto quando è reso fragile da situazioni che non sa o non può affrontare. Per molto tempo lo slogan preferito del Front National era: "Tre milioni di disoccupati, tre milioni di immigrati di troppo". Una falsa verità facile da confutare, che però funziona benissimo. Il razzismo è pigrizia mentale; è il rifiuto di riflettere. Tanto c'è sempre qualcuno

Giornata della memoria



pronto a pensare al posto nostro, e a fornirci una lettura semplificata del software del malessere.

Oggi ci dicono che non sempre chi aderisce al "Front National" è razzista. Può darsi, ma una cosa è certa: tutti i razzisti trovano sicuramente accoglienza in seno a questo partito; basta che osservino un minimo di discrezione sui loro convincimenti. Né la destra, né la sinistra hanno saputo combattere le idee del Front National. Alcuni sostengono che questo partito dà le risposte sbagliate alle domande giuste; c'è anche chi pensa di poter guadagnare qualche voto avvicinandosi alle sue posizioni.

Fintanto che la principale preoccupazione dei politici sarà quella di farsi rieleggere, assisteremo alle forme di degrado più indegne. E c'è da tener conto del nuovo look adottato dal Front National, tanto efficace da farlo apparire frequentabile, e persino banale. Il tentativo di cambiare status deponendo l'etichetta di partito di estrema destra è un segnale interessante. Se fosse solo questione di parole, si potrebbe pen-

Segue a pag



Lettera aperta al presidente dell'Anpi Carlo Smuraglia

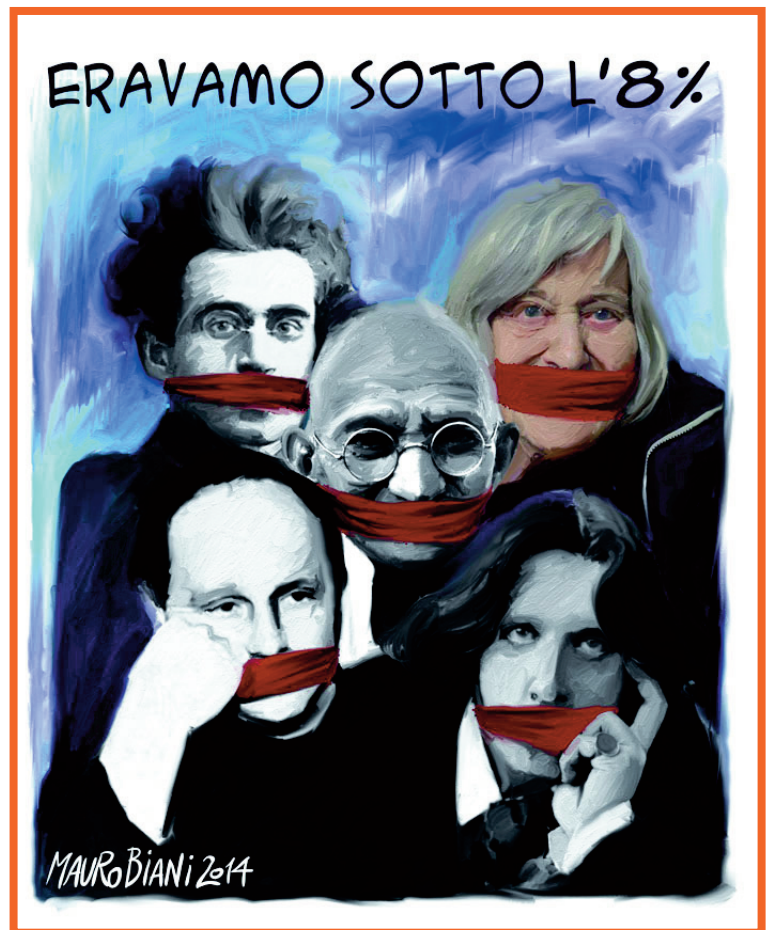
Siamo un gruppo di iscritti all'Anpi, sempre più preoccupati della situazione politica ed economica attuale, per cui ci rivolgiamo ai compagni che hanno un punto di vista più ampio del nostro per avere chiarimenti e possibilità di confronto. Noi, nella modestia delle nostre conoscenze, cerchiamo di interpretare il mondo da un punto di vista marxista per contribuire a cambiarlo. Pensiamo che l'Italia e l'Europa del sud in particolare, stanno attraversando una crisi economica grave che sta travolgendo le condizioni di vita delle masse popolari, attraverso licenziamenti, cassa integrazione, disoccupazione, tagli dei servizi, ecc. A questo si aggiunge una crisi morale di gran parte della classe politica è interessata solo ai propri interessi personali e di gruppo, come dimostrano i risultati delle inchieste sulla corruzione. Da questa duplice crisi, che caratterizza questa fase, non si scorgono uscite rivoluzionarie; al contrario ci sembra un brodo di coltura del populismo, di cui ci sembra un esempio significativo l'incontro recente tra Marina Le Pen e Salvini della Lega., ma anche il movimento dei "Forconi" e i nuovi rapporti privilegiati tra il Pd di Renzi e Forza Italia di Berlusconi: Senza considerare il pericolo dell'attivismo inteso di gruppi come Casa Pound..

Se dovesse avvenire la saldatura tra tutte queste forze e movimenti, e la cattura da parte loro, dell'insoddisfazione e delle frustrazioni popolari, le prossime elezioni europee aprirebero un lungo periodo di forte reazione.

Per essere più chiari, il momento ci ricorda molto il periodo dopo il 1918, quando si vennero affermando in Europa, fascismi, regimi autoritari e infine il nazismo. Erano anni di crisi, di disoccupazione, di frustrazione delle masse dei lavoratori, che trovarono il loro sbocco politico nei movimenti delle destre, perchè queste seppero interpretare in modo più efficace, anche se illusorio, il malcontento, le aspirazioni e i bisogni delle masse. Le sinistre, disorganizzate, divise, scoraggiate, persero rovinosamente l'appuntamento con la storia, lasciando libero campo, alla violenza di classe e alla guerra.

Per questo la concreta storia tragica e dolorosa, ma anche gloriosa dei nostri padri, nella lotta al fascismo e al nazismo, ci deve insegnare come si debba rispondere ai populismi di vario genere: non con il vuoto ideologismo, ma con la forza unitaria delle masse popolari.

**Mori Giorgio, partigiano combattente
Biselli Leandro, Dimanti Ruggero, Lindi Giorgio, Giromini Edoardo, Rasetto Maria, Lindi Letizia, Vatteroni Elena, Fidenti Luciano, Simi Iacopo, Nando Sanguinetti, Rocca Fabrizio, Fantoni Carlo, Santini Franco, Dell'Amico Evandro**



sare che al posto della connotazione estremista **L'ultima tentazione razzista da pag.**

sia subentrato qualcosa di più profondo e pericoloso: la banalizzazione dei pregiudizi e della xenofobia.

Per combattere le idee di questo partito si dovrebbe poter rispondere sistematicamente, ogni qual volta uno dei dirigenti proclama false verità, o propone programmi non solo inapplicabili ma rovinosi per il Paese. Ma anche al di là di questa vigilanza, tragicamente omessa da tutti i partiti antagonisti, ci sarebbe bisogno di portare avanti nelle scuole un lavoro pedagogico approfondito e di lungo respiro. Per far sapere ai bambini, fintanto che la loro mente è ancora aperta e disponibile, da cosa nasce il razzismo, qual è la sua storia e la sua disumana natura, quali tragedie ha causato.

Dire e ripetere che la paura e l'ignoranza sono le due mammelle che nutrono questo flagello, il cui meccanismo è però facilmente smontato dall'intelligenza e dal sapere, attraverso il dibattito e il superamento dei tabù. Affrontare tutti i temi, e non chiudere gli occhi neppure davanti alle derive di chi sviluppa a sua volta forme di razzismo, per reagire alle stigmatizzazioni subite.

L'Assemblea nazionale ha riconosciuto "che le razze non esistono": una dichiarazione di grande importanza. Ed è fondamentale ribadire questa verità che Albert Jaccard non ha mai cessato di insegnare. Esiste una sola razza umana composta da sette miliardi di individui, tutti simili ma al tempo stesso unici. Non esiste una razza nera, e neppure bianca o gialla. Evidentemente, di per sé quest'affermazione non basterà a liberarci dal razzismo. Ma quanto meno, è una verità capace di scuotere alcune certezze.

Spesso quando l'esasperazione raggiunge il colmo le derive si moltiplicano, e si parla di rigurgiti razzisti. Ma in realtà il razzismo è sempre in agguato nelle mentalità, pronto a riprendere fiato non appena cresce il malessere, e con esso la voglia di arroganza, per sentirsi vivi e soprattutto per considerarsi superiori agli altri.

La lotta contro il razzismo dev'essere quotidiana, in tutti i campi della società: perché non si tratta di una moda, bensì di uno stato mentale, che fa parte delle debolezze dell'uomo, dei suoi errori e cedimenti.